

22 aprile 2022 12:08

25 Aprile. Le nostre responsabilità culturali e scolastiche. Viva i partigiani, Viva gli americani

di François-Marie Arouet



Precisa come un orologio svizzero, a cadenza più o meno annuale, la contesa fascismo/libertà è ripresa in vista dell'anniversario della Liberazione, il 25 aprile. Quest'anno un po' in anticipo vista la guerra in corso e le diverse opinioni tra cosiddetti pacifisti e cosiddetti guerrafondai.

Senza entrare nel merito delle diverse opinioni e confusioni *, nelle diatribe tra - per semplificare - post-comunisti, post-fascisti e post-guerra una questione è molto evidente: l'Italia che fino al 24 aprile 1945 dava consenso massiccio al regime mussoliniano, **il giorno dopo si scoprì antifascista** con, addirittura, in occasione del referendum monarchia/repubblica del 2 giugno 1946, scegliere un regime repubblicano mandando in esilio i Savoia, principali responsabili dell'avvento del regime fascista.

Nella ex Germania nazista (plebiscitata anche più del fascismo in Italia) i "bollori" del passato vennero annacquati dalla divisione del Paese tra filo-occidentali e filo-sovietici, **in Italia fu mantenuta unità nazionale e alcuni responsabili della guerra e del regime fascista trovarono spazio grazie ad una cultura e passione mai sopita**: nel 1946 fu fondato un partito fascista ([Msi](#)) che alle elezioni romane del 1947 prima e a quelle nazionali del 1948 ebbe anche diversi eletti. Gli eredi di quel Msi, oggi Fratelli d'Italia, sono uno dei maggiori partiti parlamentari e dell'opposizione al governo. **Il [processo di Norimberga](#) non sfiorò la nostra Penisola e ne vediamo oggi le conseguenze. In Italia abbiamo un conto aperto, una ferita mai chiusa, con la storia e con l'ideologia fascista.**

Questa premessa per comprendere come mai, a distanza di tanti anni, abbiamo ancora a che fare con partiti neo-fascisti e con un'informazione che -vocazione allo spettacolo - si inebria e si bea di una sua presunta indipendenza perché avvalora come argomenti le opzioni fasciste e naziste.

Cerchiamo di capire perché siamo a questi livelli che, per esempio, portano ad **aperte contestazioni perché ad alcuni cortei del 25 aprile partecipa anche chi ricorda le brigate partigiane israelite, ed alcuni con le bandiere rosse si credono i padroni di questa festa**, scalpitando contro qualunque riferimento al ruolo dominante americano e britannico per la nostra liberazione.

Esiste un nome e cognome preciso di questa responsabilità: tutti i governi (TUTTI) che dal 1946 ad oggi non hanno mai insegnato (se non marginalmente) agli studenti la storia della nostra Repubblica nata dalla negazione del fascismo, grazie agli Alleati (americani e britannici in testa) e alle brigate partigiane che non erano solo comuniste, ma azioniste, democratiche, israelite, socialiste e, soprattutto, tutte foraggiate economicamente e militarmente dagli Alleati.

Chi in tutti questi anni ci ha governato, ha sempre sottovalutato l'importanza della storia di questo ultimo secolo. Non perché non avremo dovuto conoscere e studiare quanto avvenuto prima, ma perché questo studio avrebbe dovuto avere valore propedeutico alle storie che ci raccontavano padri e nonni per diretta esperienza, avrebbe dovuto metterci a confronto continuo e costante con quel capitolo mai chiuso del fascismo che, per esempio, portava e porta diversi compagni di scuola ad ignorare cosa è stato il fascismo ed abbracciarlo come opzione attuale (pur rivista e modernizzata).

Una responsabilità pesante e grave. Una **incapacità di governo culturale** di cui ne stiamo pagando conseguenze

e che è sempre più difficile combattere quando, per esempio, nel servizio pubblico di informazione (RAI), dove i neo-fascisti hanno poteri, paghiamo e ascoltiamo elogi del tempo che fu e degli attuali emuli (vedi guerra in Ucraina) di quella ideologia che non abbiamo superato.

Il discorso è ampio e non solo culturale e scolastico. Si pensi alle norme dell'amministrazione, dei codici civili e penali... invece di cancellarle e farne nuove, ci abbiamo ricamato sopra.

Se prendiamo atto di questo nostro enorme deficit, forse è il primo passo per rimediarvi e non doverci trovare ogni anno, e non solo, a prenderci tra fascisti e antifascisti, con le varianti antisioniste e proto-comuniste.

L'invito alla riflessione è perché **il 25 aprile si partecipi ai cortei per festeggiare la liberazione cantando "Bella ciao"**, ma si vada anche a **guardare le croci di tutti i cimiteri di guerra** che sono in molte nostre città (essenzialmente americani): *onorare coloro che hanno dato la vita perché noi si fosse liberi... e qui a lamentarci dei nostri errori e difetti.*

* una delle maggiori è che il 25 aprile sarebbe la festa della Resistenza piuttosto che della Liberazione

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)